

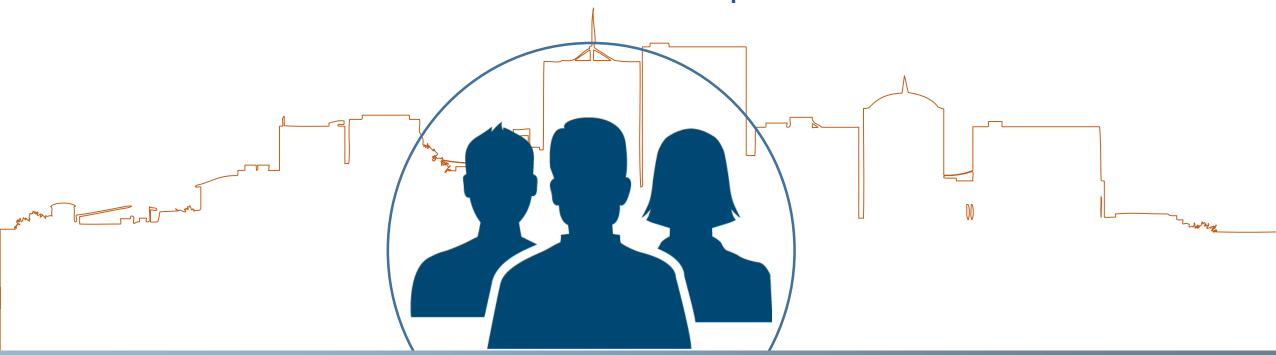
LE PERSONE AL CENTRO



Programmazione FSE+ 2021-2027

6° Seminario

«La programmazione dei fondi europei per il contrasto al lavoro sommerso, allo sfruttamento lavorativo e caporalato»



Indice



- ✓ Panoramica nazionale sul tema
- ✓ Proposta di indicatori
- ✓ Analisi di valutazione



L'osservazione 'numerica' del fenomeno del lavoro sommerso passa attraverso la definizione statistica utilizzata per le rilevazioni Istat, della così detta «economia non osservata», costituita dalle attività economiche di mercato che, per motivi diversi, sfuggono all'osservazione diretta della statistica ufficiale e pongono problemi particolari nella loro misurazione. Essa comprende, essenzialmente, l'economia sommersa e quella illegale.

Le principali componenti dell'<u>economia sommersa</u> sono costituite dalla sotto-dichiarazione del valore aggiunto:

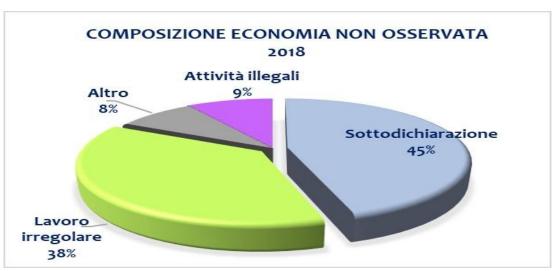
- occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi;
- generato mediante l'utilizzo di input di lavoro irregolare.

L'<u>economia illegale</u> include le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibite dalla legge, e quelle che, pur essendo legali, sono svolte da operatori non autorizzati. Le attività illegali incluse nel Pil dei Paesi Ue sono la produzione e il commercio di stupefacenti, i servizi di prostituzione e il contrabbando di sigarette.



Nel 2018 il valore aggiunto generato dall'economia non osservata, ovvero dalla somma di economia sommersa e attività illegali, si è attestato a poco più di 211 miliardi di euro, riducendosi rispetto ai 213,9 miliardi del 2017. L'incidenza dell'economia non osservata sul Pil si è di conseguenza ridotta di 0,4 punti percentuali, portandosi all'11,9%.

	20	17	2018		
componenti	Milioni di	Incidenza %	Milioni di	Incidenza %	
	euro correnti	sul PIL	euro correnti	sul PIL	
Economia sommersa	194.965	11,2	191.764	10,8	
- da Sottodichiarazione	98.473	5,7	95.608	5,4	
- da Lavoro irregolare	80.234	4,6	78.539	4,4	
- Altro	16.257	1	17.617	1	
Attività illegali	18.896	1,1	19.238	1,1	
Economia non osservata	213.862	12,3	211.002	11,9	
Valore aggiunto	1.557.796		1.592.117		
PIL	1.736.593		1.771.063		



Si evidenzia che nel 2018, le componenti dell'economia non osservata sono state rappresentate per il 45% da attività legate alla sotto-dichiarazione del valore aggiunto, per il 38% da lavoro irregolare, con un ammontare pari a 78,5 miliardi. Il restante 9% da attività illegali e per l'8% da attività residuali.



La suddetta distinzione tra le tipologie di attività che compongono l'economia sommersa è funzionale alla valutazione delle **azioni di contrasto** da mettere in atto. Queste ultime, infatti, devono tener conto anche dei **settori** del sommerso economico e dei **territori** in cui si registra un elevato tasso di lavoro irregolare.

Infatti, dall'indagine Istat pubblicata ad ottobre del 2020 con riferimento alle rilevazioni del 2018, risulta che la diffusione del sommerso economico è fortemente legata al tipo di mercato di riferimento piuttosto che alla tipologia di bene/servizio prodotto. Pertanto, la tabella e il grafico successivi evidenziano una disaggregazione dei settori produttivi che fa riferimento alla specificità funzionale dei prodotti/servizi scambiati piuttosto che alle caratteristiche tecnologiche dei processi produttivi.

Nel complesso, i settori dove è **più alto il peso del sommerso economico** sono gli <u>Altri servizi alle persone</u>, dove esso costituisce il **36,1**% del valore aggiunto totale, il <u>Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione</u> (**22,8**%) e le <u>Costruzioni</u> (**22,7**%).

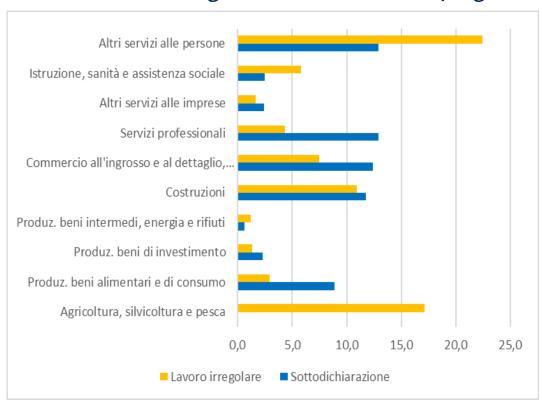
A livello di componenti del sommerso, il ricorso alla **sotto-dichiarazione del valore aggiunto** ha un ruolo significativo nei <u>Servizi professionali e negli Altri servizi alle persone</u>, dove rappresenta per entrambi, il **12,9**% del valore aggiunto, nel <u>Commercio</u>, <u>trasporti</u>, <u>alloggio e ristorazione</u> (**12,4**%) e nelle <u>Costruzioni</u> (**11,7**%).



L'incidenza sul valore aggiunto totale derivante dall'impiego di lavoro irregolare risulta particolarmente rilevante, pari al 22,5%, con riferimento al settore degli <u>Altri servizi alle persone</u>, dove è forte l'incidenza del lavoro domestico. Nel <u>settore dell'agricoltura</u>, il valore aggiunto sommerso è generato solo dall'impiego di

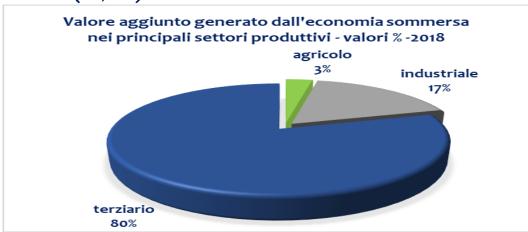
lavoro irregolare (17,1% del totale prodotto dal settore).

	2018			
componenti	Sottodichiarazione	Lavoro irregolare	Altro	Totale Economia sommersa
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0	17,1	0,0	17,1
Produz. beni alimentari e di consumo	8,9	3,0	0,0	11,9
Produz. beni di investimento	2,3	1,3	0,0	3,6
Produz. beni intermedi, energia e rifiuti	0,6	1,2	0,0	1,8
Costruzioni	11,7	10,9	0,0	22,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	12,4	7,4	3,0	22,8
Servizi professionali	12,9	4,4	0,0	17,2
Altri servizi alle imprese	2,4	1,6	1,7	5,7
Servizi generali delle A.A.P.P.	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione, sanità e assistenza sociale	2,5	5,8	0,0	8,3
Altri servizi alle persone	12,9	22,5	0,7	36,1
Totale	6,0	4,9	1,1	12,0





Nel 2018, complessivamente, il valore aggiunto generato dal sommerso economico proviene per l'80% dal settore **terziario** e i due terzi del sommerso sono concentrati in tre settori di attività economica del terziario: Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (40,3%), Servizi alle imprese (12,7%) e Altri servizi alle persone (12,0%).



	2015	2016	2017	2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	17,7	18,3	18,4	18,8
Industria	10,5	10,2	10,2	10,2
Servizi	17,2	16,8	16,8	16,4
TOTALE	15,8	15,5	15,5	15,1

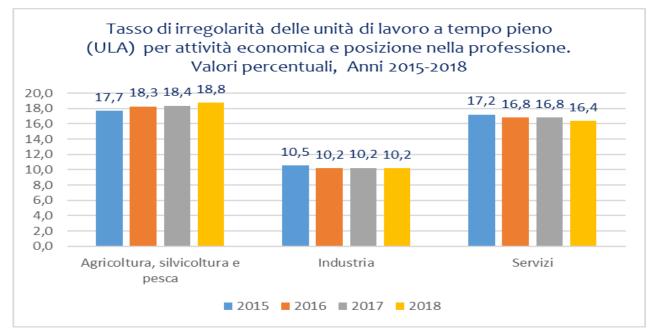
Invece, per quanto riguarda il ricorso al **lavoro irregolare**, nel 2018, risulta in calo rispetto al 2017. Il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza percentuale delle Unità Lavorative (ULA) non regolari sul totale, si è attestato al 15,1%, dopo il 15,5% fatto registrare nell'ultimo biennio. Il calo del tasso di irregolarità è dovuto all'effetto congiunto della diminuzione del lavoro non regolare e dell'aumento dell'input di lavoro regolare.



Inoltre, nel 2018, l'Istat registra un numero di unità di lavoro a tempo pieno (ULA) in condizione di non regolarità, occupate in prevalenza come dipendenti (2 milioni e 656 mila unità), pari a 3 milioni e 652 mila e dal confronto tra i dati sul lavoro irregolare con i principali settori produttivi, si evidenzia come il peso del lavoro irregolare si riduce in tutti i settori ad eccezione dell'Agricoltura, dove si rileva un incremento di 0,4

punti percentuali (da 18,4% del 2017 al 18,8%).







Gli ultimi dati disponibili ci dicono che in Italia ci sono oltre **3,6 milioni di occupati in nero** e il **34**% del totale è presente nelle regioni del **Sud**. Si tratta di lavoratori «invisibili» che, come rappresentato prima, prestano la propria attività lavorativa nei campi, nei cantieri edili, nelle fabbriche o nelle case degli italiani. Pur non essendo intercettati dall'Inps, dall'Inail e dal fisco, gli effetti economici sono assolutamente negativi, in quanto producono 78,5 miliardi di euro di valore aggiunto sommerso.

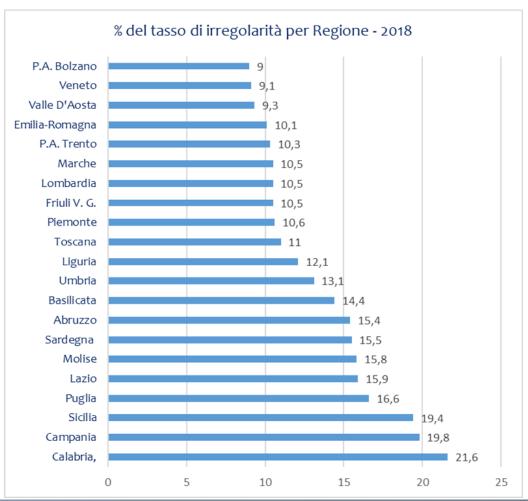




Con riferimento alla distribuzione del fenomeno del lavoro irregolare sul territorio nazionale, tenuto conto dell'indagine Istat del 2020 su dati del 2018, risulta che le Regioni della Campania, della Calabria e Sicilia sono le realtà dove il lavoro nero è più diffuso, mentre sul versante opposto si ritrovano la Valle d'Aosta, il Veneto e la Provincia autonoma di Bolzano.

Secondo l' ultima stima redatta dall'Istat e relativa al 1º gennaio 2018, in **Calabria** il tasso di irregolarità è pari al **21,6**%, in Campania al 19,8%, in Sicilia al 19,4%, in Puglia al 16,6% e nel Lazio al 15,9%.

Le situazioni più virtuose, invece, si registrano nel Nordest. Se in Emilia Romagna il tasso di irregolarità è al 10,1%, in Valle d'Aosta è al 9,3%, in Veneto al 9,1% e nella **Provincia autonoma di Bolzano** si attesta al **9**%.





L'utilità di ragionare per tipologia di attività, settore e territorio in cui si manifesta il fenomeno del «sommerso» implica conoscere all'interno del tessuto economico regionale, su quali tipologie di attività sia possibile intervenire con specifiche «<u>AZIONI DI CONTRASTO</u>», volte:

- » a prevenire il «lavoro nero» attraverso appositi interventi di inclusione socio-lavorativa;
- > ad affrontare l'emersione del lavoro nero, attraverso la **regolarizzazione**;
- > ad eliminare, ove possibile, le c.d **attività illegali** attraverso interventi volti a ridurre i comparti anomali dell'economia.

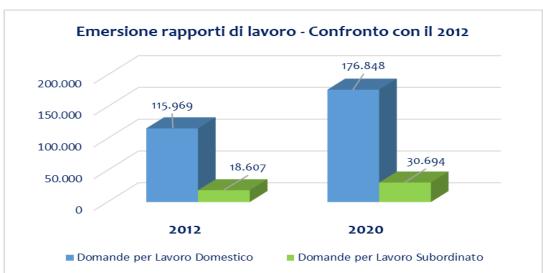
Il **Fondo Sociale Europeo**, pertanto, attraverso i Programmi operativi ricopre un ruolo fondamentale soprattutto a sostegno della implementazione di <u>progetti di inclusione socio-lavorativa</u>.

Le autorità nazionali, invece, per quanto di competenza, intervengono in materia di regolarizzazione e ai fini del rispetto della normativa vigente.

In ogni caso, gli effetti concreti di contrasto al «sommerso» si possono verificare laddove le azioni risultano complementari e contestuali.



Infatti, lo scorso anno il Ministero degli Interni, attraverso il c.d. Decreto Rilancio (art. 103 del 27 maggio 2020), ha messo in atto una corposa azione di regolarizzazione per l'emersione dei rapporti di lavoro, i cui risultati (+ 54% di domande presentate) sono evidenti se confrontati con quelli ottenuti con il decreto emersione del 2012, per il quale era possibile presentare domande di lavoro subordinato per più settori, rispetto a quelli previsti nell'attuale decreto del 2020 (Agricoltura, Allevamento e Zootecnia, Pesca, Acquacoltura e attività connesse). L'85% delle domande ha riguardato il lavoro domestico.

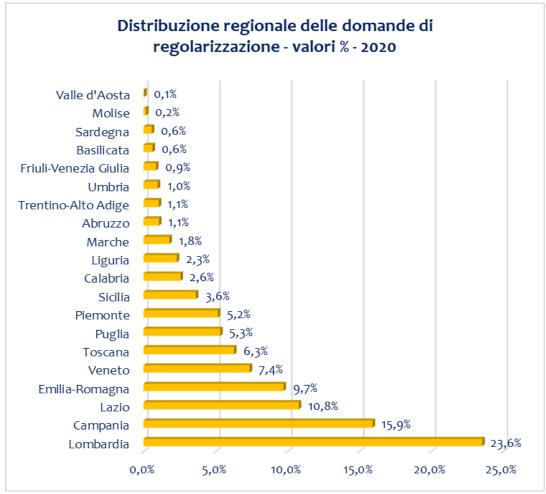


Fonte: https://www.interno.gov.it/it/speciali/emersione-dei-rapporti-lavoro





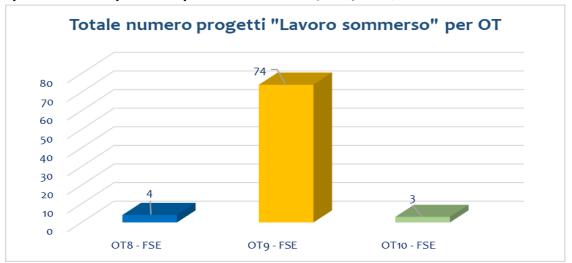
Inoltre, sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Interno, dall'analisi della distribuzione territoriale delle domande di regolarizzazione dei rapporti di lavoro inviate nel 2020, risulta immediatamente in risalto il dato relativo alle prime tre regioni: quella con il valore percentuale più elevato, la regione **Lombardia** (nord), con circa il 24% delle domande di regolarizzazione inviate, seguita dalla regione **Campania** (sud), con quasi il **16**% delle domande inviate e infine la regione Lazio (centro), con poco meno del 11%. In tutte e tre le regioni le domande hanno riguardato soprattutto il lavoro domestico. Tutto ciò in coerenza con quanto rilevato dall'Istat per il 2018 in merito alla maggiore incidenza percentuale sul valore aggiunto totale del lavoro irregolare presente nel settore dei servizi alle persone.





Per quanto riguarda i progetti relativi al tema del lavoro sommerso, intesi come soluzioni di inclusione sociolavorativa per il contrasto al lavoro irregolare, estratti dalla banca dati BDU del MEF, sono stati individuati con riferimento agli obiettivi tematici OT8 - Occupazione, OT9 – Inclusione e OT10 Istruzione e formazione, un totale di 81 progetti che mobilitano risorse finanziarie per un importo pari a € 66.036.904,65.

Obiettivo tematico	Totale numero progetti (estrazione BDU)	Totale dimensione finanziaria progetti (Costo ammesso BDU)
OT8 - FSE	4	€ 3.903.822,11
OT9-FSE	74	€ 62.029.262,94
OT10 - FSE	3	€103.819,60
Totale	81	€ 66.036.904,65



Fonte: BDU del MEF

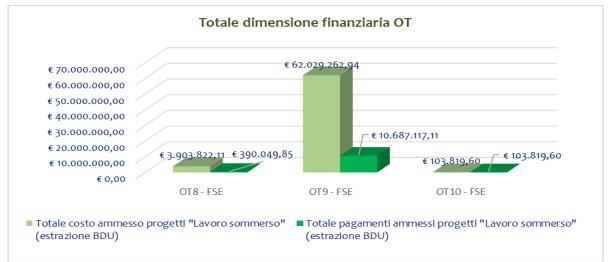
I progetti relativi all'OT9 risultano quelli più numerosi (n. 74), mentre gli altri due obiettivi, OT8 (n.4) e OT10 (n.3), presentano una numerosità simile e poco significativa.



Con riferimento al «peso», in termini finanziari, dei progetti relativi all'inclusione socio-lavorativa finalizzata all'emersione del lavoro irregolare rispetto all'importo del costo ammesso complessivo previsto per tutti e tre gli OT e rispetto al costo ammesso per il FSE, di seguito una rappresentazione della dimensione

finanziaria.

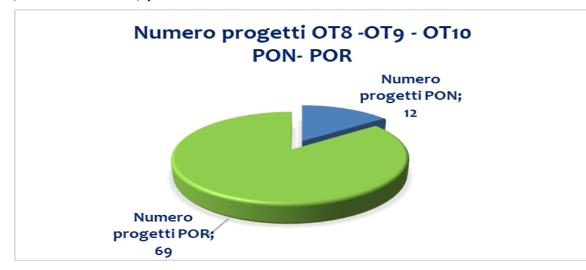


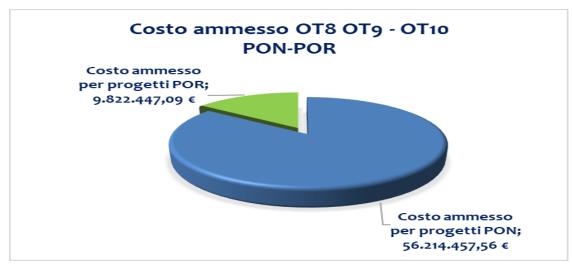


I progetti individuati per tutti e tre gli OT mobilitano risorse per 0,48% rispetto al costo ammesso complessivo di tutti e tre gli obiettivi e 0,51% rispetto al costo ammesso per il FSE. Inoltre, con riferimento all'079, risulta un avanzamento finanziario contenuto, con un costo ammesso totale pari a 0.029.262,94 e l'importo relativo ai pagamenti ammessi, pari a 0.0687.117,11.



Infine, rispetto agli interventi individuati per tutti gli OT e attuati attraverso i PON e i POR, si rileva che i POR realizzano un maggior numero di interventi (n. 69), rispetto ai PON (n.12), ma in termini finanziari i progetti PON mobilitano un importo di risorse pari a € 56.214.457,56, di gran lunga superiore a quello dei POR (€ 9.822.447,09).

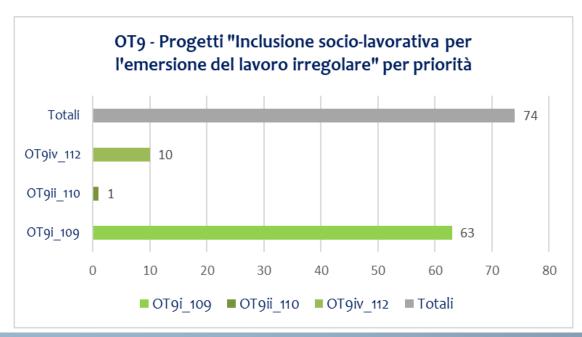




Nello specifico, si distingue il **PON Inclusione** che con i 5 progetti implementati mobilita risorse per **€42.782.727,00**. Si segnalano per rilevanza, il progetto «PUOI - Protezione Unita a Obiettivo Integrazione» e il progetto P.I.U. Su.Pr.Eme. (Percorsi Individualizzati di Uscita dallo Sfruttamento).



Infine, con specifico riferimento all'OT9, nell'estrazione dalla BDU del Mef dei progetti riguardanti l'inclusione socio-lavorativa per l'emersione del lavoro irregolare, le priorità di investimento interessate maggiormente sono state la **OT9i** (**PI 109**) «Inclusione attiva» (n.63), la priorità **OT9ii** (**PI 110**) «integrazione socio-economica delle comunità emarginate, quali i rom» (n.1) e la priorità **OT 9iv** (**PI 112**) «miglioramento dell'accesso a servizi accessibili» (n.10). Si distinguono il PON Inclusione e il POR della Prov. Aut. di Trento.



	OT9 - Numero progetti			
Programmi	OT9i_109	OT9ii_110	OT9iv_112	Totale OT9 per programma
PON Inclusione	5			5
PON Legalità	1	1		2
PON Metro	1			1
POR FSE EMILIA-ROMAGNA	4			4
POR Friuli Venezia Giulia FSE	1			1
POR Lazio FSE	4			4
POR Sardegna FSE	6			6
POR Toscana FSE	1			1
POR Umbria FSE			10	10
POR FSE Veneto	3			3
POR FSE Prov. Aut. Trento	35			35
POR FSE Prov. Aut. Bolzano	2			2
Totale OT9	63	1	10	74

Indicatori Fse 2014-2020/Fse+2021-2027



Indicatori Fse 2014-2020

Indicatori Fse+ 2021-2027

Reg (UE) n.1304/2013

Allegato I

Indicatori comuni di realizzazione (output) e indicatori comuni di risultato

(Proposta Reg. FSE+ (ST 6182/2021 del 25.02.2021)

Allegato I - Componente FSE+

Indicatori comuni di realizzazione e di risultato

in larga continuità con quelli contenuti nell'attuale regolamento 1304/2013

19

Indicatori comuni di output

23

Ripartiti per genere e quantificati con riferimento a ciascun partecipante, ad eccezione di quelli relativi al numero di persone senzatetto/colpite da esclusione abitativa e di persone provenienti da zone rurali che vengono rilevati a campione

Enti

Partecipanti

Riferiti al numero di progetti attuati

20

Reg (UE) 1046/2018

«Omnibus»

Ripartiti per genere e quantificati con riferimento a ciascun partecipante, distinti in due gruppi:

- 1. quantificati con riferimento a ciascun partecipante.
- 2. quantificati sulla base di "stime informate" ottenute dai beneficiari (al posto delle definizioni proposte, potranno essere utilizzate le definizioni nazionali, se disponibili)

Riferiti al numero di progetti attuati

indicatori comuni di output

Partecipan



Enti



Indicatori specifici

Oltre agli indicatori comuni ogni PO può prevedere degli indicatori specifici (sia di realizzazione che di risultato), costruiti appositamente al fine di leggere meglio e/o intercettare aspetti particolari legati alla realizzazione e ai risultati delle operazioni che intende realizzare.

Indicatori FSE 2014-2020





OT 10 – Istruzione e formazione

OT 8 - Occupazione

OT 11 – Capacità istituzionale e amministrativa

Priorità 10.iii

Rafforzare la parità di accesso all'apprendimento permanente per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite CO01 - i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo

CO05 - lavoratori compresi i lavoratori autonomi

CO09 - i titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)

CO10 - i titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4))

CO11 - i titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)

Priorità 8.vii

Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra istituzioni e soggetti interessati

Priorità 11i

Investire nella capacità istituzionale e nell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance

CO22

numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale

Indicatori FSE 2014-2020





Agroalimentare

OT 8 - Occupazione

Priorità 8.v

L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al cambiamento



Indicatore specifico COVID-19

OT 9 – Inclusione Sociale

Priorità 9i

L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità CO12

i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro



Indicatori specifici

Indicatori FSE 2014-2020



Assistenza familiare

OT 8 - Occupazione

Priorità 8.iv

L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore

CO01 - i disoccupati, compresi i disoccupati di lungo periodo

CO03 – le persone inattive

CO05 - lavoratori compresi i lavoratori autonomi

Priorità 9i

L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

CO12 - i partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro

CO15 - i migranti, i partecipanti di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate quali i Rom)

CO16 - i partecipanti con disabilità

CO17 - le altre persone svantaggiate

CO22 - numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)

CO23 - le altre persone svantaggiate

OT 9 – Inclusione Sociale

Priorità 9iv

Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale CO05 - lavoratori compresi i lavoratori autonomi

CO16 - i partecipanti con disabilità

CO17 - le altre persone svantaggiate

CO22 - numero di micro, piccole e medie imprese finanziate (incluse società cooperative e imprese dell'economia sociale)

Proposta Indicatori 2021 – 2027 – Versione Reg. FSE+ del 25.02.2021





EECOo2 Disoccupati compresi i disoccupati di lungo periodo

EECO03 Disoccupati di lungo periodo

EECO04 Inattivi





EECO09 – Partecipanti con istruzione secondaria inferiore o più basso

EECO10 – Partecipanti con istruzione secondaria superiore o post secondaria

EECO11 – Partecipanti con istruzione terziaria





EECO13 Cittadini di Paesi terzi

EECO14 Partecipanti con background straniero



EECO18 Numero di amministrazioni pubbliche o servizi pubblici supportati

EECO19 Numero di microimprese, piccole e medie imprese supportate

Valutazione: Cosa prevede il Regolamento Generale



	L'autorità di gestione redige un piano di valutazione da presentare al CdS entro un anno dall'approvazione del programma.
II p	viano prevede una valutazione intermedia da completare entro il 31 marzo 2024.
	L'AdG svolge una valutazione finale per valutarne per ciascun programma gli effetti entro il 30 giugno 2029.
	In questo quadro si colloca la valutazione della performance di un programma il cui quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione si articola in:
	a) indicatori di output e di risultato collegati ad obiettivi specifici stabiliti nei regolamenti specifici dei fondi;
	b) target intermedi da conseguire entro la fine dell'anno 2024 per gli indicatori di output;
	c) target finali da conseguire entro la fine dell'anno 2029 per gli indicatori di output e di risultato.
	I target intermedi e i target finali sono stabiliti in relazione a ciascun obiettivo specifico nell'ambito di un programma (sono esclusi assistenza tecnica e obiettivo specifico che affronta la deprivazione materiale).

<u>Riferimenti Normativi</u>

Regolamento Generale Com (2018) 375 final Art. 12 e 39



Esempi di domande

1) Lavoro sommerso

Quali sono gli interventi che hanno maggiormente contrastato i fenomeni di sfruttamento e lavoro sommerso?



Quali sono le azioni realizzate in collaborazione con i Centri per l'Impiego, che hanno favorito l'incontro tra domanda e offerta di lavoro agevolando l'emersione dei lavoratori? Quali sono le caratteristiche di tali lavoratori?





Esempi di domande

1) Lavoro sommerso

Quanto una diffusione capillare di servizi sociali (abitativi ,di cura, ecc.) ha permesso l'emersione dal lavoro sommerso?

Quanto gli incentivi all'assunzione e/o alla stabilizzazione dei lavoratori hanno contribuito a contrastare il lavoro sommerso?







Esempi di domande

2) Sfruttamento lavorativo

Le campagne di informazione per il contrasto allo sfruttamento del lavoro hanno raggiunto i destinatari? Quale canale è stato più efficace?



Le azioni di assistenza e integrazione sociale finalizzate ad accompagnare le persone vittime di sfruttamento quali risultati hanno raggiunto?



La realizzazione di un percorso personalizzato, integrato e multidimensionale ha agevolato il processo di *empowerment* dei destinatari? In che modo ha contribuito a contrastare lo sfruttamento lavorativo?





Esempi di domande

2) Sfruttamento lavorativo

Quali sono i servizi più richiesti da coloro che vogliono affrancarsi dallo sfruttamento lavorativo?



La realizzazione di spazi e luoghi di integrazione per i soggetti più vulnerabili ha influito positivamente contro lo sfruttamento lavorativo?



In che modo le azioni di "controllo" del territorio realizzate dalla rete hanno permesso di contrastare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo?





Esempi di domande

2) Sfruttamento lavorativo

Quanto la sperimentazione di modelli di accoglienza che facilitino l'integrazione ha permesso di contrastare lo sfruttamento lavorativo?

Come l'Associazionismo è stato coinvolto nelle azioni di contrasto allo sfruttamento lavorativo?







Esempi di domande

3) Caporalato

La vulnerabilità di un bacino d'offerta di lavoro sottopagato e dequalificato è incentivata dalla scarsa conoscenza dei diritti? Se si in che modo si è intervenuti?



Come l'Associazionismo è stato coinvolto nelle azioni di contrasto al caporalato?





Esempi di domande

3) Caporalato

La costruzione di una rete pubblico-privata ha favorito l'azione di contrasto al caporalato? Se si in che modo?



Quanto i piani di intervento per la lotta al caporalato ed allo sfruttamento lavorativo basati sul coinvolgimento dei Centri per l'Impiego, hanno influito sulle azioni di contrasto al lavoro sommerso, allo sfruttamento e al caporalato?





Grazie per l'attenzione